

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. » 3
Per un trimestre. . » 1,50

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai Premi, cominciano sempre dal 1.º agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.º e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6
Per un semestre. . » 3
Per un trimestre. . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 17 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del segretario Generale, incaricato del Dicastero delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Banco Napoletano eseguirà la pignone degli oggetti di seta, lana, cotone e filati, bagnati ed usati, ai patti e con le stesse delle altre pignorazioni attuali. A tal fine sarà aperta nel palazzo di sua proprietà, vi Donnaregina n. 3, una novella apposita officina il giorno 7 novembre 1861, anniversario del fau-
ingresso di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Art. 2. Il ritiro Capano che ha l'uso gratuito della detta Casa è tramutato nella parte dell'Edificio di S. Eligio, di cui il Banco conserva il possesso. Rimangono riservati i diritti così del Banco come del Conservatorio e del Ritiro, da spettarsi come per legge.

Art. 3. Al Segretario Generale incaricato del Dicastero delle Finanze è affidata l'esecuzione del presente Decreto.

Segretario Generale del Dicastero
delle Finanze
SACCHI VITTORIO. CIALDINI.

Relazione A S. E. il Luogotenente generale
del Re nelle Provincie Napolitane.

La Città e Territorio di Pontecorvo già pertinetto agli Stati Pontifici giace nel centro della Provincia di Terra di Lavoro. In virtù dell'annessione essa dipende dalle Autorità Amministrative giudiziarie di detta Provincia.

Esiste colà però un Ufficio di Conservazione dei registri d'Ipoteche, che dovrebbe andar soppresso curandosene la unione con quelle della Provincia residente in Santamaria.

Il Direttore Generale del Registro e Bollo sul territorio del Direttore provinciale ne ha formolata una proposta a questo Dicastero. Interrogatane l'Amministrazione di Grazia e Giustizia, vi ha questa aderito purché però gli interessi de' privati fossero debitamente assicurati, specialmente pel trasporto e stabilimento de' Registri e carte corrispondenti, e per la Conservazione delle Ipoteche della Provincia di Terra di Lavoro.

Il sottoscritto propone quindi a S. E. il Luogotenente Generale la soppressione della Conservazione delle Ipoteche di Pontecorvo, per tutto il mese di Dicembre corrente anno, con incarico al Segretario di Grazia e Giustizia e delle Finanze di concertarsi di accordo per l'attuazione delle misure

di risulta, nel fine di garentire gl'interessi de' privati.

Napoli 5 settembre 1861.

Il Segretario Generale
SACCHI.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Considerando che la annessione della Città e Territorio di Pontecorvo al Regno d'Italia, e la aggregazione alla Provincia di Terra di Lavoro rende incompatibile la esistenza colà di un ufficio per la Conservazione de' privilegi e d'Ipoteche;

Sulla proposizione del Segretario Generale delle Finanze:

D E C R E T A

Art. 1. La Conservazione dell'Ipoteche di Pontecorvo è dichiarata soppressa per tutto il di 31 dicembre corrente anno. Le carte e Registri di quell'Ufficio saranno trasportate presso la Conservazione dell'Ipoteche della Provincia residente in Santamaria.

Art. 2. Le formatità Ipotecarie saranno dal detto giorno in poi pubblicate presso la detta Conservazione dell'Ipoteche di Santamaria, continuando fino a detta epoca ad essere valide quelle che saranno iscritte e pubblicate collo ufficio di Pontecorvo.

Art. 3. I Segretari Generali di Grazia e Giustizia, e delle Finanze cui è commessa la esecuzione del presente Decreto, si metteranno di accordo nel fine di salvaguardare gl'interessi de' privati specialmente per lo trasporto delle carte.

Napoli 5 settembre 1861.

Il Segretario Generale del Dicastero
delle Finanze

SACCHI VITTORIO. CIALDINI.

A S. E. il Luogotenente generale
nelle Provincie Napolitane.

L'Amministrazione dei Lotti di queste province tiene aperti in Napoli num. 165 posti incaricati a raccogliere il giuoco, compresi due detti di Casa, i quali per l'introito del giuoco del Sabato vengono regolati con particolari disposizioni.

Nel 1840, il già Ministero delle Finanze approvava la proposta dell'Amministrazione per far nominare sei così detti Amministratori fiscali, i quali nei casi di vacanze di posti o per morte o per malversazione di prenditori o per altre circostanze, ne assumevano le funzioni.

Siffatta istituzione venne fuori a condizione: 1.º che doveva esser revocabile sempre che fosse piaciuto al Governo, massime colla formazione di nuovi regolamenti; 2.º che le persone scelte a tale Ufficio non acquistavano dritto alcuno per impiego nell'Amministrazione, nè ad altro compensa-

mento di qualsiasi sorta e che la loro destinazione intendevasi revocabile a piacere del Ministero, o del Direttore Generale.

Gli aspiranti a tali posti però man mano sono stati aumentati ed oggi se ne trovano ventiquattro con cauzioni già fornite consistenti in ducati quindici di rendita per ognuno, e quattro senza cauzione non avendola ancora fornita.

Da questa classe si sceglievano per lo addietro i postieri coo qualche eccezione, e nei casi di malversazione o altre circostanze di momentanea vacanza ne assumevano le funzioni. Le loro nomine per molti anni è stata ritenuta dalla Amministrazione, ma dell'epoca del 1831 in poi può dirsi che sia stata praticata dal Ministero onde ovviare ad abusi che gli stessi facevano sopporre. La loro scelta alcune volte è stata fatta dalla classe dei Commessi dei prenditori siccome istruiti nell'Ufficio e talora fra estranei totalmente ignori dei regolamenti del ramo, e senza veruna attitudine.

Cotale istituzione ha fatto sempre osservare delle contese fra gli Amministratori, e i postieri.

La classe dei postieri intanto vedesi molto angustiata sì pel numero stragrande dei medesimi, sì ancora per la diminuzione del giuoco e per le gravi ritenute imposte dalla Amministrazione su le loro provvisoni.

Poste le quali cose, ad ovviare a tale inconveniente, credesi necessario provvedimento di ordinarsi la soppressione della Classe degli Amministratori fiscali, restituendosi la cauzione a coloro che non avessero mai avuta alcuna gestione, e la restrizione del numero dei posti a cento da effettuarsi man mano a misura che per qualsiasi ragione venissero gli attuali a vacare.

Ridotti i posti in minor numero i postieri che rimangono raccogliessero maggior giuoco; e quindi gli utili saranno aumentati.

Sui propositi espedienti attendonsi i superiori provvedimenti.

Napoli 5 settembre 1861.

Il Segr. Generale delle Finanze.
SACCHI.

S. E. il Luogotenente Generale nella Conferenza del di 5 corrente mese si è degnato approvare quanto si propone nella riportata relazione.

Con decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re, nelle provincie napolitane de' 6 di questo mese, il sig. Errico Folina è stato nominato architetto presso la Questura di Napoli col soldo di annui ducati centoventi.

Il sig. Giuseppe Jayoue, Delegato Circondariale di Pubblica Sicurezza in Castel di Sangro, è stato sospeso indefinitamente dalle sue funzioni per oscitanze commesse nell'esercizio delle medesime.

Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, in seguito di accurate e minute informazioni raccolte dalle diverse autorità locali delle Provincie di Terra di Bari e di Basilicata ha con ordinanze di questa data:

1.° Promosso il vice capo di ufficio sig. Beniamino Melisurgo a capo di ufficio di terza classe; i vice capi di ufficio di 2.° classe signori Gaetano Salvatore e Francesco Saverio Sforza a vice capi di ufficio di 1.° classe; gli uffiziali di 1.° classe signori Giuseppe Bianchi e Francesco Scalera a vice capi di ufficio di 2.° classe, l'alunno sig. Oreste Gigante ad uffiziale di 3.° classe.

2.° Ha accordato il soldo di pianta al sig. Stefano de Romita uffiziale di 1.° classe, — al sig. Gabriele Sansone uffiziale di seconda classe, — al sig. Giacomo Sforza uffiziale di 2.° classe, — al sig. Luigi Calla uffiziale di 2.° classe, ed al sig. Vintantonio Picerno uffiziale di 2.° classe.

3.° Ha messo al ritiro i vice capi di ufficio sig. Vincenzo Cipparoli e Francesco d'Aponte, — l'uffiziale di terza classe sig. Giulio Firrao, — ed il portiere Gaetano Gaccioppoli.

4.° Ha destituito l'uffiziale di 3.° classe sig. Giuseppe Attademo, ed ha esonerato l'uffiziale di 3.° classe della Intendenza di Melfi sig. Michelangelo Brocchi.

5.° Ed in fine ha tramutato dalla Segreteria del Governo di Bari nella Intendenza di Barletta l'uffiziale di 3.° classe sig. Lorenzo Morgigni.

CRONACA NAPOLITANA

— Si è fatta correre la voce di uno scontro avvenuto fra il signor Annibale Parisi e un ufficiale Piemontese, e si aggiunto anzi che quest'ultimo fosse rimasto ucciso. Possiamo assicurare che tale notizia è assolutamente insussistente, e che l'egregio nostro cittadino signor Annibale Parisi, nè nessuno degli altri suoi tre fratelli ha avuta la minima differenza con ufficiali dell'esercito italiano.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Tutti conoscono l'avventura del canonico deputato napoletano che andò nell'ufficio del *Fischietto* ad assaltare il direttore e a minacciare d'ucciderlo, del qual fatto si scusò coll' accusarsi pazzo; tutti conoscono pure l'affare dei biglietti di strade ferrate ceduti o venduti da alcuni deputati; ora, sfortunatamente per la camera, s'aggiunge un altro fatto assai più grave. Si tratterebbe d'un deputato siciliano che, per vendetta personale, avrebbe fatto assassinare uno de' suoi nemici, il signor Guccione, personaggio assai distinto e antico prefetto di polizia a Palermo, il signor Guccione sarebbe sfuggito quasi per miracolo ai due colpi di pistola che l'hanno colpito a bruciapelo. Le sue rivelazioni avrebbero, dicesi, dato al ministero pubblico la quasi certezza della colpevolezza del deputato, il quale si trova in questo momento assai ammalato a Torino. Ora corre voce ch'egli abbia cercato di avvelenarsi per sottrarsi all'azione della giustizia.

(Campidoglio)

— Scrivono da Torino al *Débats*:

È presso che certo che Vittorio Emanuele si condurrà a Napoli, e siccome a quell'epoca il brigantaggio sarà ridotto a nulla o pressochè a nulla, l'intenzione del Re d'Italia è di cancellare con una larga amnistia le ultime tracce della guerra civile e di conciliare tutti gli uomini che vogliono il benessere del paese e lo antepongono alle loro passioni ed anche ai loro sentimenti.

Il ministro della marina, generale Mena-

brea, conoscendo la predilezione di S. M. per questo legno, lo ha già chiamato espressamente dalla sua stazione di Palermo.

Non è vero, come fu annunziato, che sia la *Fulminante*, ma sibbene il *Vittorio Emanuele* che accompagnerà la pirofregata, al cui bordo viaggia Sua Maestà.

Pare che al suo ritorno Sua Maestà terrà egualmente la via di mare.

FIRENZE

— Il numero degli oggetti che arrivano per l'esposizione è tale, che rese necessaria la costruzione di altri locali, che saranno compiuti per domenica.

BOLOGNA

— Ieri (10) è stato sequestrato l'*Eco* di Bologna per la quinta volta nello spazio di circa sei.

ROMA

— Le pratiche fatte dalla Curia romana per istrappare al padre Giacomo la notadi dichiarazione sulla confessione del conte di Cavour han prodotto pur troppo i deplorabili effetti che già si prevedevano. Un illustre arcivescovo avverte la nostra Corte che i protestanti di Germania ne hanno di già profitto per iscreditare il dogma ed i ministri cattolici. È così che il papa-re avvantaggia gli interessi della nostra religione!

A successore del cardinal De Andrea nella Prefettura dell'Indice si è designato il cardinal Altieri, uomo altrettanto servile ed ignorante, che retrivo ed austrofito. Aspettiamoci di vedere all'Indice nove decimi almeno delle nuove pubblicazioni.

Ieri nell'abitazione del general Zappi furono involate tutte le carte appartenenti al medesimo, e si crede che vi fossero documenti di molta importanza.

— Il *Diritto*, sotto riserva, riferisce che non solo i francesi hanno consegnato al papa le armi tolte ai Napoletani, ma che furono veduti nel cortile del Quirinale *caporali francesi* istruire i borbonici.

— Scrivono da Parigi, 7, all'*Indépendance Belge*:

La nota, con cui il cardinale Antonelli smentisce tutte le asserzioni contenute nella circolare del barone Ricasoli, è stata inviata sotto la guarentigia e con piena approvazione dell'ambasciata francese, rappresentata presentemente a Roma dal signor di Cadore. Nondimeno la situazione a Roma continua sempre ad esser tesa, e mi si afferma che si debbano cangiare i reggimenti, che ora compongono la guarnigione francese, solo perchè la condizione, a cui furono ridotti i nostri soldati, ha letteralmente esausta la loro pazienza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— A Parigi circolano le petizioni per chiedere lo sgombrò di Roma. Se ne sta facendo una per interessare lo stesso Senato a far pratiche in proposito. È tutto dire!

— Il 4 corrente accadde uno scontro vicino alla rada di Tolone, tra la fregata corazzata della marina italiana la *Terribile* ed il trasporto a vapore il *Volturno* pure della nostra marina, che le serviva di scorta.

La *Terribile*, avendo a bordo la Commis-

sione superiore italiana, ed una deputazione dei cantieri del Mediterraneo, era entrata in rada alle 2 pom. onde ricevere a bordo il prefetto marittimo con un seguito di ufficiali superiori, che desideravano essere testimoni degli ultimi esperimenti di celerità e precisione di movimenti della fregata. Un abbordaggio avvenne col *Volturno* per uno sbaglio di manovra, a quanto dicesi, e tre ore dopo la sua partenza la fregata la *Terribile* ritornava a Tolone coll'alberatura avariata ed altri guasti che saranno facilmente riparati. Non si ha deplorare alcun male alle persone che erano a bordo.

— L'Imperatore del Brasile ha riconosciuto il regno d'Italia.

— Ecco l'articolo del *Constitutionnel* accennato già dal Telegrafo.

Noi leggevamo ieri, in una corrispondenza del *Morning Post*, che l'imperatore ha fatto trasmettere alle autorità militari francesi negli Stati della Chiesa d'impedire rigorosamente ogni spedizione di briganti per l'Italia meridionale.

Il *Mornig Post* avrebbe potuto meglio specificare la missione delle autorità francesi, la quale consiste non già nell'immischiarsi negli atti di amministrazione negli Stati pontifici, ma nel far rispettare l'integrità del territorio della Santa Sede, e nello stabilire la neutralità di quel territorio, chiudendo la frontiera al passaggio di qualunque banda armata.

— Il *Constitutionnel* nel fervore del battagliare si è lasciato correr tanto oltre a ferire, ancora più gravemente del governo italiano, il pontificato e la Francia, per combattere. « Noi siamo una potenza cattolica, dice il signor Grenier, nazionalmente cattolica, che conserva la propria autonomia ecclesiastica e religiosa. » È un linguaggio codesto che noi intenderemmo perfettamente in bocca di un prussiano, di un inglese, di un russo; che ci parrebbe eziandio tollerabile in un greco, in un armeno, in un egiziano, in un mozarabico, fors'anche in un ambrosiano: ma sul labbro di un francese, in verità non sappiamo intenderlo. non crediamo che il papato spirituale, *VERACIA* supremo della chiesa e padre universale dei fedeli voglia essere gran fatto del sentirsi parlare di *cattolicità nazionale di autonomie religiose*. Noi siamo una potenza del cattolicesimo di S. Luigi, di Enrico IV, di Luigi XIV, di Bossuet; strano accozzamento di cattolicesimi, cotesto del signor Grenier! Egli aveva certo dimenticato, scrivendo, che il cattolicesimo di S. Luigi è ben altra cosa da quello di Enrico IV oscillante a replicate vicende fra gli ugonotti, il papismo, e spento dal pugnale di Rancillac, che i gesuiti e il papa stesso proclamavano santo. Nè il rigido cattolicesimo vecchio re si pare a noi che somigli gran fatto a quello del *gran re*, che dopo aver sacrificato, come suol dirsi, il fiore e la farina al diavolo, sugli altari della Valle e di cent'altre tali, finì coll'offerire la corona a Dio sull'ara, non al tutto incontrata, di madama di Maintenon. Quanto a Bossuet, non si contrasta essere egli stato un dotto prelado e poi, venerabile dai cattolici; ma dubitiamo che tutti i francesi

gliano dimenticare, come il Grenier, che non meno venerando di lui era a quei giorni medesimi Fenelon. O sarebbe per avventura, che l'articolista, nell'accozzare insieme quei quattro tipi, abbia voluto fare a bello studio un mordace epigramma del cattolicesimo francese?

PRUSSIA

— Scrivono da Parigi all'Italia che il viaggio del re di Prussia, di cui fu tante volte questione, venne definitivamente risolto. Il re di Prussia si porterà a visitare Napoleone a Compiègne, il primo ottobre, e l'imperatore si dirigerà alla residenza imperiale il 25 del corr. Talune pensa che il re di Prussia potrebbe portarsi anche fino a Parigi, ma a questo riguardo nulla è stato deciso. Posso aggiungervi che l'iniziativa di questo viaggio venne da Berlino, e fu il re Guglielmo che mostrò primo il desiderio di stringere la mano al proprio fratello e cugino l'imperatore dei Francesi.

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 9 settembre.

Circa al viaggio del re di Prussia assicurano nuovamente che l'iniziativa dei negoziati a ciò diretti è partita da Berlino. Parasi pure con insistenza nuovamente del matrimonio della seconda figlia di Vittorio Emanuele con don Pedro, principe di Portogallo. Nè qui s'arrestano i novellieri che vogliono anche unire in matrimonio Vittorio Emanuele con una principessa di Portogallo. Si crede che la regina di Prussia accompagnerà il marito in Francia. Dessa ha ricevuto a Baden la visita di *sportsmen* francesi che hanno fatto correre all'Ippodromo di Hfengheim, e fra altri il sig. De Morny che ha vinto due palme ippiche.

AMERICA

— Abbiamo notizie del Principe Napoleone, al quale la diplomazia persiste ad attribuire una missione mediatrice in America; par certo che la principessa Clotilde tornerà sola in Europa e verrà a Torino ad aspettarvi il marito, in seno alla propria famiglia. Non ho duopo di parlarvi dell'asorda voce messa fuori dal *Times*, secondo la quale il principe sarebbe eletto imperatore del Messico, col quale, come sapete, Francia e l'Inghilterra sono ora in istato di guerra. Sono oramai dieci anni che i novellieri regalano periodicamente una corona al cugino dell'imperatore. Re di Romania, re di Etruria, re d'Ungheria, imperatore del Messico, e, un giorno o l'altro, mi rispetto di vederlo preconizzato, colla maggiore serietà del mondo, imperatore della China. A proposito di successioni vacanti, parla con una certa insistenza di una combinazione secondo la quale il trono di Grecia verrebbe, alla morte del re Ottone, accordato al principe Tommaso, figlio del comandante duca di Genova e nipote del re d'Italia; l'Inghilterra favorirebbe questo progetto, come quello di un matrimonio fra la sorella del re di Portogallo è il figlio maggiore di Vittorio Emanuele. Sono voci che corrono, ma nulla più. (*Gazz. di Mil.*)

— Scrivono da Parigi, 9 settembre, alla *Gazzetta di Milano*:

Una nuova monarchia è sorta a Valpa-

raiso, fondata da un certo Touners, avventuriero francese, antico avvocato a Périgueux, che ha assunto il titolo di re degli Araucani sotto il nome di Aurelio-Antonio I, monarca costituzionale. S. M. l'ex-avvocato ha ora diretto un appello alla redazione di molti giornali francesi per ottenerne l'appoggio, e per iniziare una sottoscrizione nazionale, destinata a impiantare una flotta e un'armata onde riuscire a fondare un popolo francese nell'America meridionale. L'appello del nuovo re è stato ottimamente accolto in Francia, e l'ex-avvocato è per certo chiamato dalla fortuna a grandi mutamenti nelle relazioni fra l'Europa e il nuovo mondo.

Rassegna dei Giornali

La Patrie e l'Italia.

Come sintomo delle condizioni attuali riferiamo testualmente questo articolo della *Patrie*:

Stando ad alcuni giornali, noi avremmo abbandonata la nostra linea politica rispetto all'Italia. Questo preteso voltafaccia, afferma essi, si è reso manifesto, e l'*Indip. Belge* parlando questa mattina della *Patrie* dice che « da qualche tempo, come ognuna sa, essa è poco simpatica alla causa italiana. »

Quel « come ognuno sa » non ha guari importanza nell'*Indip. Belge*, esso non vale più del celebre motto belga: « Sapete voi? » Rimane tuttavia stabilito per supremo decreto dei giornali preaccennati; che l'Italia non può più contare su noi e che noi le abbiamo ritirato il nostro concorso e le nostre simpatie. Per essi questo è così fermamente risoluto, che noi getteremmo il nostro tempo nel risponder loro.

Noi potremmo osservare a taluno d'essi, come li abbiamo preceduti nel rivendicare i dritti d'Italia; potremmo ricordare specialmente all'*Indip. Belge*, come la questione italiana nel suo principio, cioè quando l'esito ne poteva parere incerto, non la annoverasse assolutamente fra i suoi difensori.

Ma queste recriminazioni non servirebbero che ad aprire una polemica senza scopo e noi proferiamo rivolgerci al buon senso ed all'imparzialità dei nostri lettori.

In quale circostanza, in qual giorno abbiamo noi abbandonati gl'interessi d'Italia? Siam forse oggi più che altre volte gli avversari dell'unità italiana?

Il governo di Vittorio Emanuele trovasi ora innanzi a tre difficoltà: Napoli Roma e Venezia.

Da qual lato ci mettiamo noi? Fummo visti forse fra le bande napoletane contro i soldati di Cialdini? Gli eccessi e l'inabilità del governo pontificio trovano forse in noi maggior indulgenza di prima? La liberazione della Venezia sta forse meno nei nostri voti e nelle nostre speranze?

Su tutti questi punti principali, noi sfidiamo arditamente chi voglia provarci in contraddizione con noi stessi.

Se noi tendiamo poco meno che allo stesso scopo di quelli che ci accusano, noi diffidiamo da essi nel modo di giungervi.

La questione italiana, per chiunque la abbia seriamente studiata, comporta alcune fermate, in ragione degli ostacoli inevitabili ch'essa incontra.

Essa non cammina da sè, come i ciechi o gl'imprudenti lo vorrebbero. Malmenandola si correrebbe il rischio di soffocarla, e questo è quanto non vogliamo. Che direbbero, per esempio, se l'Italia, cedendo all'ardore di alcuni esaltati, si gettasse subitamente, con un'armata mal preparata sulla Venezia per toglierla all'Austria? Una tal condotta sarebbe a ragione tacciata di temerità.

Si biasimerebbe il governo di Vittorio Emanuele di compromettere i destini della penisola con una precipitazione impolitica e fra i più ardenti difensori dell'unità, non ve n'ha un solo, dotato d'un cotal po' di buon senso, il quale fosse oggi per dargli un tal consiglio. Ognuno si contenta di far voti ed e attende.

« Questa è saviezza certamente; ma, perchè non arrecare la stessa misura e gli stessi temperamenti nella questione romana ben più complicata e delicata? »

Noi infatti nulla dobbiamo all'Austria, e quanto al papa, abbiamo in faccia al mondo cattolico assunti obblighi di sicurtà siccome l'attesa la presenza delle nostre truppe a Roma. E egli forse interesse della Francia, della stessa Italia, il romperli bruscamente senza cercare tutti i mezzi d'un riavvicinamento che scioglierebbe la situazione?

Nulla certo di più facile che il richiamare le nostre truppe da Roma, basta per ciò il telegrafo. Ma si può dubitare del valore di questa soluzione telegrafica. Vi è a Roma una istituzione augusta a secolare che noi abbiamo promesso di proteggere, e che noi vogliamo anche proteggere contro i suoi errori. La nostra missione ha, senza dubbio, le sue difficoltà accresciute anche dalle esigenze di coloro che noi serviamo; eppure conviene adempirla pazientemente sino al fine lavorando per un aggiustamento pacifico.

Su quest'affare di Roma, il più importante certamente, ciò che ci separa dai nostri avversari è dunque anzitutto una questione di questo.

Ciò ch'essi vogliono tagliare, noi speriamo di sciorlo. L'Italia non ha finora a dolersi della sua moderazione; il tempo l'ha servita bene e noi nutriamo la convinzione ch'esso sarà ancora il più saldo aiuto nei suoi futuri destini.

Il Times e il Papa.

Traduciamo dal *Times*:

... Il papa dovrebbe ritenere tutto quanto possa convenirsi alla dignità pontificia, ovvero sia richiesto all'esercizio delle funzioni di pontefice. A lui, senza dubbio, si apparterebbe il Vaticano, un'ampia lista civile, una guardia d'onore, ed ogni altra cosa alla ecclesiastica sua condizione confacente.

Per tal modo, egli non solo si manterrebbe a quell'altezza, in cui già stettero molti dei suoi antecessori, ma godrebbe ancora la stessa loro indipendenza, e sarebbe in migliore stato che i pontefici di Avignone.

La stima, in cui furono tenuti i romani pontefici, non potè mai posare sui poveri principati che loro provennero degl'intrighi o per feudo: Se i papi salirono a tan'altezza o possanza, ciò non fu già perchè poche miglia quadrate di territorio spopolato e mal governate non riconoscevano altro padrone che i papi; che anzi, quell'anomia giuridica

zione non valse punto a proteggere la loro spirituale indipendenza.

Non ci sembra difficile il mostrare, come la presente indipendenza dei governi è per niun modo assicurata da una sovranità nominale; e la libertà appunto del capo della chiesa sarebbe ben più sicura, quand' egli ne aspirasse a verun dei domini che solo s'addicono ai potentati della terra.

Stabilito in un palazzo nazionale, e solo attendendo ai doveri spirituali, Pio IX potrebbe godere maggior libertà dei suoi predecessori. Poco allora si curerebbe di presidii e d'interventi, d'influenza francese od austriaca, di dottrine democratiche, o d'intrighi dei legittimisti.

Chi, infatti, può contemplare ciò che ora è divenuto il papato, e non riconoscere quanto egli sia venuto meno, per le sue pretese di dominio temporale? Come si potrà credere che quel dominio assicuri l'indipendenza, se per desso appunto la capitale dello stato fu ridotta sotto la protezione delle armi straniere?

Ad onta delle smentite del *Moniteur*, noi sinceramente crediamo che il recente opuscolo è, non senza motivo, nei disegni dell'imperatore. Egli può con una parola aggiustare la quistione romana, e compiere la sua opera, consolidando il regno d'Italia.

Cesserà allora il brigantaggio e l'effusione del sangue, il papa sarà veramente indipendente, ed il mondo cattolico non avrà a patire più di quanto ora soffre la Germania, perchè i suoi prelati non sono più elettori e principi, del pari che arcivescovi e vescovi.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 12 (settembre, sera).

Il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia è riguardato come certo. Persigny è ritornato a Parigi.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 (sera tardi) — Torino 13 (10 ant.)

New-York. La spedizione navale Butler bombardò il forte del Capo Kacteras. Nel domani la guarnigione del Capitano ha capitolato. I federali hanno preso tre cannoni, un deposito di armi e tre navi. Butler è arrivato a Washington, dove fu fatta in suo favore una serenata. Egli pronunciò un discorso dichiarando che nell'inverno l'armata marcerà verso il Sud. Cinquanta navi del Sud furono catturate. Il presidente Davis preso (?-sic) — Corse voce della sua morte.

Napoli 13 (sera tardi) — Torino 13 (2 pom.)

Il re alle ore 11 ha inaugurato l'esposizione: l'accoglienza è indicibile. Giunto alla sala del Trono accompagnato da Ricasoli, dal principe di Carignano, Cordova, de Sonnaz, e dalla Commissione Reale, vi trovò il posto di onore, il principe e la principessa Bonaparte, gli ambasciatori di Turchia, Danimarca e Portogallo, senatori, deputati, giurati, espositori, autorità e scelta società di signore.

L'orchestra eseguì un'inno del professore Giardi, intitolato: *Saluto al re*. Ridolfi, presidente della commissione, disse: che l'Italia redenta raccoglievasi all'invito reale e mostrava allo sguardo di S. Maestà i suoi

prodotti — le esposizioni non esser nuove in Firenze, ma esservene state delle municipali. È nuovo lo spettacolo odierno, perchè i popoli italiani sono riuniti qui tutti, accunando le forze e le prerogative speciali come gli affetti. Se la grande opera non è ancor compiuta, ne vedrete, maestà, rinnovato il voto solenne perchè qu' l'Italia tutto volle essere rappresentata per testimoniare — voler essere una sola nazione. Se tanto potè appena risorta, molto più potrà quando il commercio avrà risentito gli effetti del libero scambio e della industria, e dilatato il cuore col respiro di libertà.

Ringrazia il re dell'onore di avere aperto l'esposizione. — S. M. rispose: esser lieto l'inaugurare l'esposizione: bene a ragione la prima doversi fare in Firenze, culla delle arti e delle scienze. Precipuo suo pensiero essere, fondata l'unità, svolgere gli elementi della prosperità civile della Italia. Ringrazia la commissione delle sue cure — non maravigliarsi se tanto erasi fatto in una città che aveva dato tante prove di amore e d'indipendenza nazionale. — Fu cantato poi l'inno La Croce di Savoia della Piccolomini in mezzo allo entusiasmo generale.

Il re ha lasciato il palazzo applaudito acclamato da folla numerosissima.

Napoli 16 — Torino 15 (11 ant.)

Parigi 15 — Il *Consitutionnel* ha un articolo di Granier nello stesso senso di quello di Limayrac nel *Pays* di ieri. È detto che la Francia non domanderà mai un solo pollice di terreno italiano. La Sardegna è terra italiana — appropriarsela sarebbe conquista non annessione. Non ci diamo interesse alcuno se ciò che fu abbattuto in Italia, e se qualche avanzo del passato, che ieri credevamo morto, malgrado le inevitabili convulsioni che illudono soltanto quelli che vogliono essere illusi, venisse caso marzializzato da mani italiane — spetterebbe agli Italiani di risolvere tali difficoltà. Ma se un'effimero tentativo di restaurazione ispirasse all'Austria il pensiero di varcare il Mincio e il Po, la Francia saprebbe ripassare le Alpi, e siamo sicuri che non verrebbe meno al suo dovere.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De'fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.

ANNUNZII

TEODORO GRIEB

STRADA TOLEDO 85 p. p.

NOVITÀ DI PARIGI

Grande Assortimento di Scatole di Francia ornate di argento ed oro in galvanoplastia, all'ultimo buon gusto, per guanti, polizze ed orologi, portasigheri, cassettoni di legno con lavori a mosaica e con serrature inglesi, ed altri svariati oggetti dell'istesso genere, bocchini di schiuma di mare, spille e calamai di avorio. Carta Bristol per uso dei fotografi e fotografati per biglietti di visita a 6 gr.^a il foglio. Bisciotteria in oro ed acciaio.

Pianoforti in avorio con musica a Duc. 8. **Necessarie**, per Signore, **Crochet** Vendonsi pure in Provincie dai suoi corrispondenti.

OGGETTI DI FANTASIA IN AVORIO

La **Moda** questa onnipotente regina del bel mondo, ha scelto per quest'anno (e la sua scelta è stata felicissima), l'**Avorio** per **Spilloni** (*Broches*) e **Spille** (*Epingles*); ma non contenta ancora del suo bel successo, ha voluto inoltre, che con quell'**Avorio** le si rappresentassero tutti quegli infiniti **nonnulla**, quei mille e uno **gingilli**, che dimostrano il supremo buon gusto dell'uomo di mondo e la delicatezza squisita della donna elegante. I nostri lettori hanno veduto e comperato dal **GRIEB**, graziosi **Spilloni** e **Spille**, e siccome il successo stesso obbliga, egli si è dato ogni cura perchè nel suo Magazzino si trovino altri graziosissimi **oggetti di fantasia in avorio**, nei quali la forma, il disegno, il lavoro gareggino coll'originalità e colla perfezione dell'intaglio, e della cesellatura. Tutto vi è finalmente **filigranato**, e ridotto alla leggerezza del più vaporoso merletto; l'occhio rimane colpito dall'insieme ben combinato di que' capricciosi arabeschi, dalla arditezza delle tante difficoltà vinte in una materia tanto refrattaria al bulino. Dippiù discretissimo è il prezzo di questi eleganti **gingilli**, che non si allontanano in questo dalla regola normale di questo Magazzino abbastanza noto pel suo eccezionale **Buon Mercato**, nella quale ha tutti i motivi di perseverare; poichè contentandosi di **guadagnar poco** e vendendo **moltissimo**, il risultato gli torna ugualmente vantaggioso, con reciproca soddisfazione di lui e della sua numerosa clientela.

PREZZO DEI PRINCIPALI ARTICOLI

Locomotive sopra 6 ruote, per tenere sulla scrivania.	Duc. 3,00	Vide-poches , scrignetti per gioielli, moneta, ec.	18,00
Chalet svizzero coi tetti a (<i>biseaux</i>)	1,60	Mobili diversi Rococo (5 articoli) D.	3,00
Chandelabri forma romana	1,60	Gabbie Chinesi forma di Pagodi.	0,10
Termometri nuovi , modelli incantevoli	1,80	Panierini con frutti	0,25
Pianoforti verticali a due sportelli, stile gotico, fiammingo e musica	8,00	— con nidi d'uccelli	0,25
		— con gruppi d'animali	0,25
		Giuoco di Domino , secondo le regole di Parigi	0,25

TEODORO GRIEB Strada Toledo N.° 85, p.° p.°

Si spedisce in provincia contro Vaglia Postale.